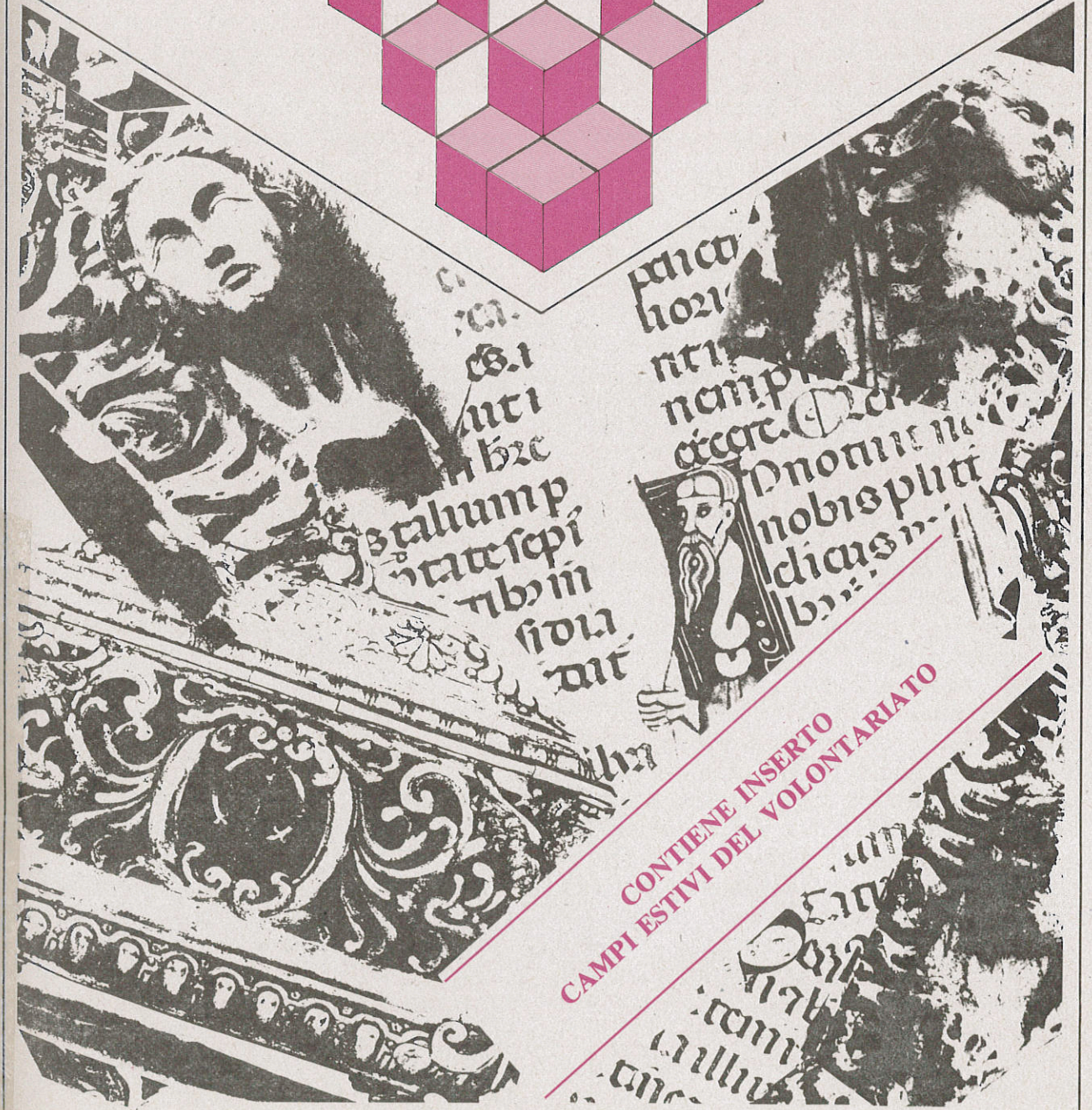
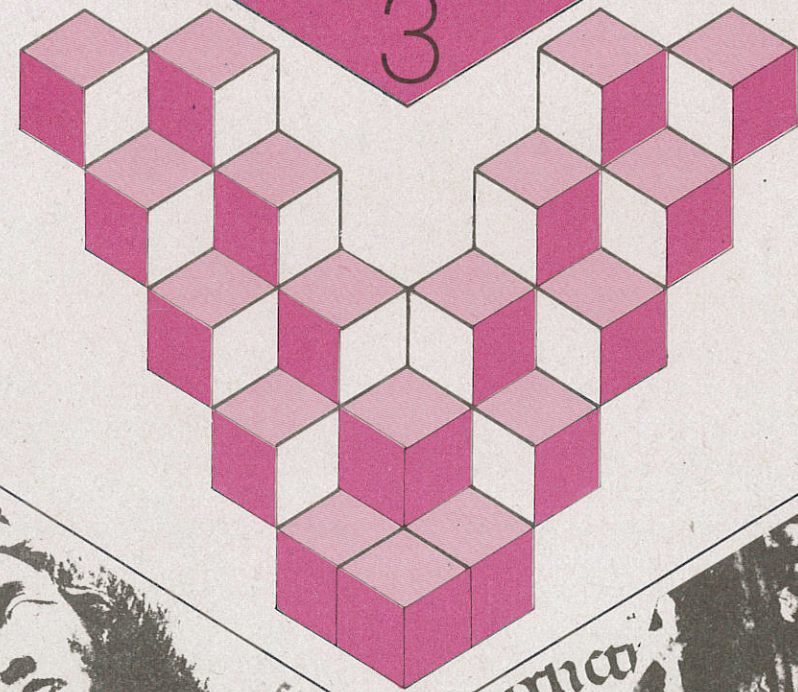
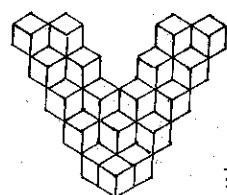


Volontariato oggi 3



CONTIENE INSERTO
CAMPI ESTIVI DEL VOLONTARIATO



Il Volontariato dei beni culturali

Il tema della tutela del patrimonio culturale è uno dei temi più attuali, di cui si sono occupati molti dibattiti pubblici di questi ultimi anni, e verso il quale fasce sempre maggiori di opinione pubblica stanno orientandosi. Non si tratta solo di un aumento di sensibilità verso il patrimonio storico ed artistico, ma sta cambiando il ruolo dei cittadini protesi sempre di più non solo ad un aumento di cultura, ma anche di attenzione a tutto quello che è legato al nostro patrimonio artistico quali: restauro, valorizzazione, promozione, ecc... Il significato del termine tutela infatti non ha più il valore di conservazione intesa come difesa dall'assalto dei visitatori o dal passare del tempo, bensì implica necessariamente i termini di promozione e valorizzazione. Il Bene Culturale quindi, non è più riservato a pochi intenditori od a «cittadini illuminati», ma è alla portata di masse sempre maggiori di amanti e simpatizzanti dell'arte. Tutto questo, oltre a portare un aumento incredibile ed impensato fino a pochi anni fa, delle «code» a Mostre ed a Musei, ha portato e porta alla nascita di gruppi che spontaneamente coagulano attorno a sé cittadini più sensibili, rispetto alla massa, ai Beni Culturali, alla loro tutela, valorizzazione e fruizione.

Il settore dell'associazione dei Beni Culturali, ed in senso più ampio, dell'associazionismo culturale, solo recentemente si è diffuso capillarizzandosi, quasi a macchia d'olio, pure se, nel passato, si possono trovare alcuni esempi di filantropismo culturale e di varie forme di mecenatismo. Per molto tempo occuparsi di Volontariato Culturale è stato considerato per molti versi elitario, mentre oggi si è finalmente acquistata la consapevolezza che l'uomo deve avere aggancio e rapporto con la sua storia, con la sua tradizione, con la sua cultura, per proiettarsi con maggior libertà verso il futuro.

È giunto quindi il momento di un maggior impegno e coinvolgimento delle Associazioni impegnate nel settore, che possono essere anello di congiunzione tra il cittadino e l'Istituzione. Le Associazioni come cassa di risonanza tra l'Istituzione Statale e Locale ed il cittadino, per denunciare realtà che non vanno, e per proporre, oltre alla segnalazione ed alla denuncia, anche una risposta pronta alle diverse situazioni. Pertanto l'Associazione Culturale non solo come segnalatore di guasti, ma anche come impegno fattivo per la loro risoluzione. Ed è per questo che sono nati, in questi ultimissimi anni, nel campo più vasto dell'Associazione Culturale, i gruppi di Volontariato dei Beni Culturali che operano su più fronti. Partendo dalla promozione del patrimonio artistico, si stanno orientando verso le attività di volontariato nei Musei (che va dalla gestione del Museo vera e propria, con organizzazione di sorveglianza e vigilanza alle opere d'arte ed al pubblico, alla organizzazione di visite guidate ed itinerari culturali), nei parchi archeologici, in spazi culturali ed artistici ben precisi ad esempio Fondazione, Chiese, ecc... Ed il discorso è in piena espansione. Richieste di aiuto in questo settore giungono sempre più numerose da parte delle Istituzioni Statali e dagli Enti Locali preposti, al fine di coordinare tutti gli sforzi provenienti da qualsiasi direzione, e indirizzati al nostro patrimonio artistico, del quale in Italia se ne conserva circa il 40% dell'esistente. D'altronde è pur vero che, dal punto di vista burocratico, le Associazioni Culturali e quelle dei Beni Culturali, si muovono con molta elasticità rispetto agli Enti, che solitamente hanno tempi assai lunghi per mettersi in azione: l'intervento tampone delle Associazioni diventa quindi auspicabile, anche se con chiara valenza temporanea. La dinamicità dell'Associazionismo può essere

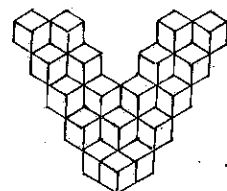
quindi convenientemente impiegata in «emergenza», salvo poi provvedere a sanare la situazione entro breve tempo. Ed è pure altrettanto vero che l'Associazione raramente si sclerotizza su un problema una volta che questo è stato segnalato e che gli Enti preposti sono intervenuti: anche nel settore culturale, come in quelli tradizionalmente più conosciuti quali il sociale ed il sanitario, l'in-

telligenza del Volontariato fa sì che a questo punto l'attenzione sia posta verso nuovi obiettivi in risposta a mutate esigenze e bisogni. Perché anche nel settore dei Beni Culturali le Associazioni non intendono sostituire all'Ente, bensì integrarsi con esso, a tutti i livelli (di progettazione, di esecuzione, di verifica ecc...) nell'interesse della Cultura e dell'Uomo.

V° CONVEGNO NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

«Povertà e marginalità: impegno di solidarietà e coscienza critica del Volontariato nell'ottica della prevenzione».

Lucca, Ottobre 1988.



Seminario Beni Culturali

Il tema della tutela del patrimonio culturale, della sua conoscenza e della sua fruizione da parte di fasce sempre maggiori, non solo di studiosi, ma anche e soprattutto di popolazione, è uno dei temi alla ribalta di questi ultimi anni. Da una promozione del nostro notevole patrimonio artistico e storico (in Italia ne è conservato il 40% dell'esistente in Europa) potrebbe essere conveniente creare possibilità occupazionali per migliaia di giovani e meno giovani, e si potrebbe dare un notevole impulso anche al turismo straniero, che potrebbe essere attratto dall'Italia non solamente per visitare le bellezze naturali ed ambientali, ma anche per vedere l'immenso patrimonio artistico che la genialità dei nostri avi ha prodotto. Indubbiamente la realizzazione di questo progetto di recupero generale non è di facile realizzazione, e non è sostenibile solamente dallo Stato. È così che stanno nascendo ogni giorno, Associazioni di cittadini che, più sensibili di altri all'arte ed alla storia, si riuniscono volontariamente per cercare di intervenire, nei limiti delle loro possibilità ma con sempre maggiore scientificità e coscienza, in questo settore così importante, ma anche così trascurato forse perché considerato elitario, anziché utile e necessario. Ed è nato anche nel settore culturale, l'impegno di volontariato.

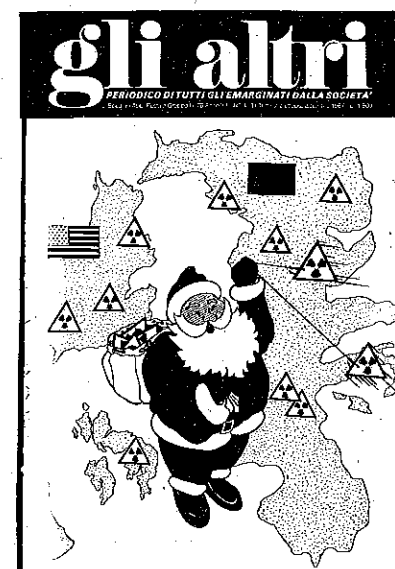
Chi è il volontariato dei beni culturali? che cosa fa? come opera? come può collaborare con lo Stato nell'interesse del patrimonio artistico e della cultura?

Di questo se ne è parlato a Lucca, il 7 e 8 maggio 1988, dove il Centro Nazionale per il Volontariato, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali, con la Regione Toscana, con la

Provincia e il Comune di Lucca, ha organizzato un seminario nazionale dal titolo: «Le Associazioni di Volontariato e le Strutture Istituzionali dei Beni Culturali». L'obiettivo del seminario, come detto, era quello di esaminare, in termini il più possibile operativi e concreti, e con la chiarezza di un'interpretazione culturale, il tema dei rapporti tra volontariato dei beni culturali ed istituzioni, cercando di individuare le potenzialità di sviluppo, e di separare le finora prevalenti (salvo alcune validissime eccezioni), incomprensioni, diffidenze pregiudiziali e rigidità burocratiche. Al seminario sono intervenuti i rappresentanti degli Enti organizzatori, i volontari ed al termine è stata lanciata l'idea della costituzione di Commissioni di lavoro miste (istituzioni e volontariato), che permanentemente affrontino i temi di interesse comune.

Una commissione di lavoro da istituire presso il Ministero dei beni culturali composta da rappresentanti di istituzioni e volontariato; un gruppo di lavoro che a livello regionale proponga forme di collegamento concrete tra le Associazioni e le istituzioni preposte alla tutela del patrimonio storico ed artistico, la costituzione a Lucca di una scuola di formazione per i volontari dei beni culturali e per operatori volontari e non, dei musei locali.

La costituzione del gruppo misto, che a livello nazionale studi le modalità della partecipazione delle Associazioni nel campo della tutela dei beni culturali, che deve necessariamente congiungersi con la valorizzazione degli stessi, è stata auspicata da tutti e potrà sicuramente portare a tempi assai brevi, notevole contributo ai volontari, alle istituzioni, ma in particolare alla cultura.



GLI ALTRI.

Il trimestrale «periodico di tutti gli emarginati dalla società», ha compiuto 12 anni di vita, essendo stato fondato nel 1975.

Lo dirige Rosanna Benzi, che con la «sua» rivista costituisce un caso emblematico di tenace lotta contro l'emarginazione e l'isolamento.

Le motivazioni editoriali sono spiccate: dare un'informazione alternativa, promuovere un cambiamento sociale e culturale, suscitare maggiore sensibilità e attenzione.

Viene respinta ostinatamente ogni forma di inserzione pubblicitaria e di finanziamenti che non provengono dalla vendita militante e dagli abbonamenti alla rivista: «una volta tanto coi soldi non si compra niente, almeno qui».

Diffusa su tutto il territorio nazionale, ospita argomenti di ampio respiro e non solo di carattere locale.

Tra i settori di interesse primeggia la realtà dell'handicap, poi degli anziani e infine delle altre diverse condizioni di emarginazione.

Stampato su carta patinata per un totale di 48 pagine a numero, «Gli altri» è frutto di un gruppo di collaboratori volontari.

Il racconto di esperienze, i commenti e la segnalazione di documenti costituiscono le principali forme di comunicazione; numerosi anche i disegni e le fotografie.

Editore: «Gli Altri» c/o Rosanna Benzi - Via S. Martino 39/13 Genova.

VENTICINQUESIMA



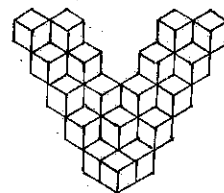
«VENTICINQUESIMA ORA».

La pubblicazione, sorta nel 1986, ha periodicità trimestrale ed esce con una media di 12 pagine. La fotografia, insieme ai commenti e alle esperienze, costituisce un significativo momento di comunicazione. Il periodico si propone di «far conoscere, analizzare, richiamare l'attenzione, provocare riflessioni» sulle tematiche dell'emarginazione e del disagio giovanile in particolare. La «Venticinquesima Ora» rappresenta «una possibilità in più del previsto» che ogni

persona ha a disposizione per liberarsi e riscattarsi dai condizionamenti.

La distribuzione è costituita da volontari, con la collaborazione degli obbiettivi di coscienza in servizio civile.

Editore: Comunità S. Giovanni, via Postumia, 26030 Malagnino (CR) - tel. 0372/58268.

**ROMA:****Form/Azione**

«FORM/AZIONE» (di Leopoldina De Varti e Silvio Marconi, edito dalla ProCiv-Arci): il primo testo in Italia riguardante la Protezione Civile che si riferisce esplicitamente alle metodologie dell'«educazione popolare» del brasiliano Paulo Friere.

Mercoledì 24 febbraio 1988, alle ore 18,00, presso il «Centro da Estudos Brasileiros» dell'Ambasciata del Brasile di Roma e con l'organizzazione del «Centro» stesso e della ProCiv-Arci si è svolta la presentazione del testo

«FORM/AZIONE»

Di Leopoldina De Varti e Silvio Marconi.

La D.ssa De Varti (psicologa), nell'introdurre l'iniziativa ha sottolineato la concezione della ProCiv-Arci (di cui essa è membro del Consiglio Nazionale) che vede nella prevenzione e conseguentemente nella autoprotezione il fulcro della sua azione nella Protezione Civile, nella tutela ambientale, nell'educazione alla salute, ecc. ed ha chiarito come il testo si collochi nell'ambito della scelta che la ProCiv-Arci ha avviato della metodologia dell'«educazione popolare».

Il Prof. Lucio Del Cornò (responsabile del Servizio Aggiornamento insegnanti della Provincia di Terni) ha evidenziato le caratteristiche delle esperienze di Paulo Friere fin dagli anni '60 e dell'evoluzione della metodologia dell'«educazione popolare» ed ha sottolineato come il testo della ProCiv-Arci si collochi pienamente in tal ambito, con una operazione fortemente innovativa in Italia.

Vincenzo Pira, del MAL (Movimento Laici America Latina) ha riferito sulle esperienze oltre ventennali della sua organizzazione in America Latina in stretto rapporto con le metodologie dell'«educazione popolare» ed ha affermato che il testo presentato costituisce un interessante elemento di una politica di scambio di esperienze fra Nord e Sud del Mondo, soffermandosi poi su alcune questioni ambientali e sociali che mostrano il carattere globale dei problemi del nostro Pianeta.

Silvio Marconi, coordinatore nazionale della ProCiv-Arci ha poi ribadito la volontà della ProCiv-Arci di coniugare strettamente le questioni della Protezione Civile, della prevenzione, dell'educazione alla salute con quelle delle problematiche internazionali e del rapporto Nord-Sud, riconoscendo esplicitamente i debiti culturali che abbiamo verso le elaborazioni e le esperienze del Sud del Mondo, anche attraverso scelte come quella di effettuare la presentazione nella sede del «Centro de Estudos Brasileiros».

Mauro Santayana, Addetto Culturale dell'Ambasciata del Brasile in Roma, ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa ed è entrato nel vivo della discussione sulle questioni del rapporto fra problemi

ambientali e dello sviluppo, sottolineando la complessità del debito estero, della necessità di un'attenzione da parte dei Paesi del Nord del Mondo alle effettive esigenze anche territoriali dei Paesi del Sud nell'approccio alle tematiche ambientali.

Si è poi sviluppato un ampio dibattito sulle questioni della tutela ambientale, dei pericoli globali all'ecosistema, delle radici della situazione dei Paesi del Sud del Mondo, della politica di appropriazione (storica ed attuale) di risorse di tali Paesi da parte di quelle del Nord, delle concezioni relative all'educazione, alla conoscenza, alla formazione.

Fondazione Internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli, della Campagna «Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito», dell'Arci-Ragazzi, della TAS (Traduttori Associati Italiani), della Federazione Naz.le Ordini Medici Chirurghi ed Odontoiatri, del CNITE (Centro Nazionale per le Tecniche Educative), ecc.

Il testo può essere richiesto alla PROCIV-ARCI - Via F. Carrara, 24 - 00196 Roma - Tel. 06/35791 (prezzo L. 7.000).

ROMA:**Iniziativa «Violet»**

«Violet» è un programma di studio e ricerca sull'AIDS che partirà grazie ad un accordo tra l'Istituto Superiore della Sanità e la Comunità Incontro.

«Violet» significa Valutazione delle Informazioni e Osservazione critica di Laboratorio circa le Epidemie relative ai Tossicodipendenti ed è in sostanza un lavoro di osservazione e ricerca sia medica che psicologica su un campione di giovani attualmente accolti dalla Comunità Incontro.

La tesi che «Violet» si propone di dimostrare, come afferma il prof. Dicop Zampieri direttore dell'Istituto Superiore delle Sanità, è che il siero-positivo non è un untore, che può vivere, dormire, mangiare e lavorare in comunità senza infettare nessuno. Una realtà — continua Zampieri — che ultimamente è stata contestata da voci scandalistiche e prive di fondamento.

La durata della ricerca è di cinque anni, a conclusione della quale, come affermano i componenti dell'equipe medica della Comunità Incontro ai quali è affidata, si è certi di dimostrare che una vita sana, con una alimentazione regolare e una astinenza da ogni tipo di droghe (oltre che dai rapporti sessuali), e soprattutto il sostegno psicologico di un ambiente non discriminante, porta spesso a un notevole miglioramento clinico, con la repressione dei sintomi iniziali della malattia.

Un'altra iniziativa, sempre a seguito della lotta contro l'AIDS e contro la solitudine che da essa deriva, viene lanciata dalla Comunità Incontro. Si tratta di

un centro per malati ormai all'ultimo stadio il cui destino oltre che segnato dalla malattia, è segnato dall'indifferenza, dal disprezzo e dal rifiuto.

Per loro è previsto un centro che sorgerà a Bracciano il cui progetto è attualmente in fase di elaborazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA:**d.d.l. sulla programmazione Socio-Assistenziale**

In mancanza di una Legge-quadro nazionale che riordini il settore socio-assistenziale, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato un D.D.L. con l'obiettivo, come spiega l'Assessore Regionale Mario Brancati, di conferire dignità e funzionalità alle attività che devono rispondere adeguatamente al diffuso bisogno assistenziale.

Il d.d.l. che dove comunque ricevere l'approvazione del Consiglio e il Visto Governativo, affida alla Regione il compito della grande programmazione, degli indirizzi generali e della verifica. Ai Comuni viene affidata la funzione di organizzare ed erogare le varie prestazioni socio-assistenziali di base, alle Province un ruolo di supporto durante le elaborazioni programmatiche regionali mediante la predisposizione di piani attuativi per i rispettivi territori di competenza.

Inoltre quest'ultime assegneranno in sede locale i fondi previsti e faranno parte del Sistema Informativo Regionale per il settore assistenziale.

Un aspetto estremamente importante è la previsione e quindi riconoscimento e legittimazione nel quadro del riordino degli interventi, del ruolo dell'iniziativa privata.

Particolare sottolineatura viene posta in questo senso all'apporto delle associazioni del volontariato per le quali si istituisce un registro regionale, come già sperimentato in altre Regioni.

Un altro aspetto di novità è sostanziato dall'indicazione specifica che il d.d.l. traccia riguardo alla prevenzione, sia nei settori delle devianze e delle tossicodipendenze, che in quelle minori, degli anziani e degli handicappati.

Per consentire l'attuazione del programma è prevista la riqualificazione del personale e modelli organizzativi nuovi dei servizi per riuscire a dare al piano, maggiore organicità e snellezza operativa.

ROMA:**Quali prospettive per le politiche Socio-Assistenziali?**

Benché su queste pagine si sia dato particolare rilievo alle iniziative legislative della Regione Friuli Venezia Giulia in materia socio-assistenziale, c'è qui da rilevare il nodo irrisolto della legge-quadro di riforma dell'assistenza.

Molte sono le Regioni che in assenza di riferimenti nazionali si sono mosse in questa direzione, manife-

stando una volontà di intervento, relativamente alle fasce sociali più svantaggiate, assai incoraggiante.

Ma per ottemperare alle difficoltà che l'assenza di un quadro organico crea ai livelli periferici, è necessario da un lato spingere a che la riforma, ormai rimandata di legislatura in legislatura fin dal lontano '69, sia in tempi brevi varata, e dall'altro, probabilmente non in ordine cronologico, affrontare i problemi che oggi si intrecciano a quelli politici e culturali.

Su questo ultimo punto, interessante appare l'iniziativa del LABOS che, attraverso il contributo della Direzione Generale dei Servizi Civili del Ministero dell'Interno, promossa il 10 maggio a Roma. Si è trattato di un seminario di studio sulle prospettive per le politiche socio-assistenziali?».

Il LABOS ha condotto, con l'aiuto di alcuni studiosi, una riflessione su questo tema, nella convinzione che un più vivace dibattito culturale possa favorire il superamento dell'attuale situazione di impasse del settore socio-assistenziale che sembra chiuso tra momenti di vavacità locale e incapacità centrale di dar vita a un disegno globale volto a superare condizioni di vecchie e nuove povertà.

Proprio a questo riguardo c'è da ricordare che il Centro nazionale per il Volontariato, consapevole dei riflessi negativi di questa situazione, ha inteso inserire nell'ambito del prossimo Convegno Nazionale che si terrà in ottobre a Lucca e proprio sul problema delle vecchie e nuove povertà, una tavola rotonda sulla riforma della legge-quadro dell'assistenza.

Il seminario del LABOS quindi contribuisce concretamente a far chiarezza e ad indicare possibili strade di risoluzione.

Le quattro direttrici principali su cui il seminario ha chiamato al confronto riguardano infatti: — il legame e conflitto tra sviluppo economico e sociale.

— la monetizzazione del rischio sociale ed espansione dei servizi alle persone.

— le soluzioni istituzionali e i flussi finanziari.

— quelle proposte per la rete dei servizi socio-assistenziali.

Il seminario è rivolto ad un primo gruppo di esperti per poi valutare le opportunità di farne oggetto di ulteriori occasioni di conoscenza e dibattito.

ROMA:**C.E.S.C.**

Da oltre quindici anni in Italia si conduce un'esperienza che forse non ha riscontro in nessun altro paese: il servizio civile degli obiettori di coscienza al servizio militare in organizzazioni pubbliche e private che gestiscono interventi di interesse sociale.

Questa è la necessaria premessa al Convegno Nazionale che il C.E.S.C. ha promosso il 14 maggio a Roma

su: «Esperimenti di pace, il servizio civile dell'utopia alla coscienza».

Il Convegno che si è tenuto nel Palazzo della Provincia, ha inteso contribuire al dibattito sull'O.D.C. e il servizio civile mettendo in evidenza la funzione difensiva di tali opzioni in un'ottica più ampia di costruzione della pace nella situazione nazionale ed internazionale odierna.

Per informazioni: C.E.S.C. - Roma, Michelangelo Chiurchiù - Via Lungro, 3 - 00178 Roma.

TRIESTE:

Quaderni - Volontariato punto e a capo

Un ulteriore contributo di storia e di riflessione ci viene al Centro Studi Economico-Politici «Ezio Vanoni» di Trieste con la pubblicazione sul quaderno n. 9-10, interamente dedicato al volontariato, dal titolo estremamente esplicativo «Volontariato punto e a capo».

Il quaderno monotematico nasce, come lo stesso direttore responsabile Ambrosi afferma, dalla coscienza, che nel consolidarsi e nel rinnovarsi di sempre nuove esperienze, il movimento del volontariato è venuto ad assumere connotati sempre meglio definiti ed un suo ruolo più chiaro e al tempo stesso più nuovo. Affievoliti in parte — afferma Ambrosi — gli stimoli più propriamente politico-ideologici, il volontariato ha trovato nuova linfa e vigore nel diffondersi sempre più marcato di pratiche di solidarietà sociale, nel donarsi al prossimo in maniera disinteressata, sviluppo questo favorito anche dall'emergere dell'incapacità del sistema di welfare state all'italiana di far fronte alle aspettative della gente, in particolare a quelle in campo socio-assistenziale e sanitario. Dal primo numero di questi rinnovati quaderni il volontariato è sempre stato presente, negli autori se non nei temi, a riprova di quanto questa straordinaria esperienza di vita sia esperienza comune agli animatori del Centro Studi Vanoni, che in questi anni, volontari tra i volontari, ne hanno condiviso e sostenuto l'impegno.

CAPODARCO DI FERMO:

«Nuovi mercanti, antichi pirati»

Dall'esperienza di vita vissuta nel mondo della marginalità, è scaturita chiara l'esigenza della riappropriazione dell'economia. Nonostante le gravissime barriere di conoscenza è indispensabile comprendere le «leggi» economiche. Dietro le scientificità varie e presunte, scaturirà la logica che guida il mercato, la finanza, il progresso.

Soltanto così sarà possibile crearsi una coscienza che guidi l'azione.

Queste le motivazioni che hanno spinto la Comunità di Capodarco a promuovere un seminario di studio

dal titolo suggestivo: «Nuovi mercanti, antichi pirati». Un percorso nell'economia per informarsi, comprendere, cambiare.

Il seminario, svoltosi il 23-24-25 aprile, ha inteso scoprire e far conoscere i meccanismi spesso causa di esclusione ed emarginazione sociale che l'«economia ufficiale» produce, ignorando i diritti dei più svantaggiati sia sul piano fisico che culturale.

Una strada priva di etica, di attenzioni umane, che persegue ciecamente la logica del profitto e del benessere materiale.

Basta soffermarsi sull'ultimo rapporto del CENSIS per rendersi conto e completare lo sconcertante quadro delle tendenze economiche che oggi schiacciano e isolano nel silenzio e nella povertà molte persone, riducendogli sempre più lo spazio della vita e della dignità personale.

Un seminario certamente contestuale agli attuali problemi dell'emarginazione e al lavoro costante e faticoso del volontariato.

Per informazioni: Comunità di Capodarco, Capodarco di Fermo (AP) - Via Vallescura, 47 - Tel. 0734/678410-678462.

MILANO:

Corso della A77

Essere impegnati, affrontare, condividere, i problemi del disagio giovanile non è affatto semplice: oltre alle motivazioni, il è diverse, occorre una forte consapevolezza di sé, delle proprie modalità e del ruolo che si andrà a ricoprire.

Per questo ed altri motivi l'A77 di Milano ripropone anche quest'anno, seguendo l'esperienza positiva già condotta nel 1987, un corso di formazione per giovani volontari entrati da poco nell'associazione, ma anche per tutti coloro che operano in realtà di volontariato.

Il corso si articola in due fasi: una prima definita propedeutica che si rivolge a quanti non hanno seguito la precedente esperienza e tratterà la sfera tematica del «saper essere».

La seconda di approfondimento sulle comprensioni del significato della relazione d'aiuto.

Il corso ha preso avvio il 4 maggio.

Per informazioni rivolgersi alla A77 — Via Sammartini, 41 - 20125 Milano - Tel. 02/6880321

S. GIOVANNI VALDARNO:

Senza barriere

L'Associazione Valdarnese genitori ragazzi handicappati in collaborazione con l'Associazione Intercomunale 20/A Valdarno Superiore, ha promosso un convegno sul tema: «Città senza barriere», per aprire una riflessione che indichi prospettive chiare al difficile, quanto mai inrisolto problema delle barriere architettoniche.

Durante l'incontro svoltosi il 2 e 3 Aprile, è stata presentata la «Guida di accesso a barriere architettoniche di S. Giovanni Valdarno», e una Associazione Valdarnese «Genitori ragazzi handicappati».

RICERCHE SUL VOLONTARIATO: UN SEMINARIO A BOLOGNA

Il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna ha promosso, in collaborazione con l'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e in accordo con il nostro Centro Nazionale per il Volontariato, un Seminario di studio sul tema: «LE RICERCHE SUL VOLONTARIATO IN ITALIA; PROBLEMI E PROSPETTIVE DI ORDINE CONCETTUALE E METODOLOGICO».

Il Seminario destinato agli studiosi che hanno effettuato o che sono in procinto di effettuare ricerche sul Volontariato si è svolto a Bologna il 2 Maggio.

Il Seminario ha inteso rispondere in modo particolare sui seguenti interrogativi:

1. In che misura è giustificato il legame, spesso mantenuto nelle ricerche italiane e straniere, tra analisi del volontariato ed analisi del sistema welfare?
2. La ricerca in Italia ha privilegiato quasi esclusivamente i soggetti collettivi ed organizzati del volontariato, piuttosto che le forme di volontariato micro-sociale o addirittura individuale. Quali sono le ragioni ed i limiti di questa tendenza?
3. Quali aree di ricerca risultano ancora troppo poco (o per niente) esplorate?
4. All'interno della vasta area che definiamo «terza dimensione», è possibile individuare con precisione le specificità distintive del volontariato, rispetto ad altri fenomeni come la cooperazione, il sel-help, l'associazione su base volontaria?
5. Quali variabili — d'ordine organizzativo, culturale, ideologico — individuano le principali linee di distinzione all'interno del mondo del volontariato?
6. Emergono dalle ricerche svolte, immagini del volontariato molto diversificate? A quali fattori sociali e territoriali possono essere ricondotte queste differenziazioni?
7. Le ricerche svolte permettono di individuare quale siano — nell'attuale situazione — i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la presenza del volontariato? Quali esigenze

vengono sottolineate come quelle più rilevanti per lo sviluppo e il consolidamento dell'associazione di volontariato?

8. Emergono dall'esperienza di ricerca significative connessioni tra volontariato e problematiche occupazionali?

9. Che indicazioni emergono dalle ricerche in merito alle motivazioni soggettive che producono l'impegno di volontariato?

10. Quali sono gli atteggiamenti e le aspettative del volontariato nei rapporti con l'ente pubblico, e soprattutto con l'ente locale? Risultano omogenei o diversificati per aree? C'è un rapporto fra l'atteggiamento del volontariato verso l'ente pubblico e le politiche e i comportamenti di questo?

11. Come si strutturano concretamente i rapporti fra volontariato ed ente pubblico ratificati con contratti e/o convenzioni? Esiste una conflittualità o un contenzionismo? Se sì, quali cause lo determinano e che esiti produce?

12. Le ricerche svolte permettono di individuare linee, tempi e modalità di sviluppo e di trasformazione del volontariato? Quali fattori e quali condizioni sono alla base dei diversi percorsi prevedibili?

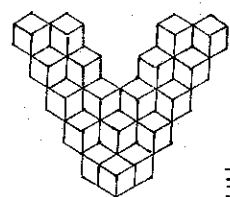
Il Seminario oltre agli interventi introduttivi del prof. Achille Ardigò e di Giuseppe Bicocchi del Centro Nazionale ha permesso al prof. Ivo Collozzi di affrontare in una relazione specifica la situazione delle ricerche oggi: le metodologie, le motivazioni, gli obiettivi.

SUD: LAVORO NON ASSISTENZA

LAMEZIA TERME

Si è svolta a Lamezia dal 3 al 5 Giugno la 1ª Assemblée Nazionale del MOPL (Movimento Primo Lavoro) delle ACLI.

L'obiettivo dell'iniziativa è stato duplice: da un lato coinvolgere i centri e i loro operatori responsabili per individuarne l'integrazione con l'E-NAIP, CNALA, sedi provinciali e regionali delle ACLI al fine di progettare e sperimentare iniziative specifiche contro la disoccupazione; dall'altro rilanciare il ruolo e la proposta del MOPL all'esterno delle ACLI, entrando nel vivo del dibattito politico che esiste tra interlocutori politici, sindacali ed istituzionali.



Ipotesi di iniziative nel settore del Volontariato nella Regione Toscana

Dal seminario di studi su «Le associazioni di volontariato e le strutture istituzionali dei beni culturali» svoltosi a Lucca il 7 e 8 maggio scorso, oltre ad un rinnovato interesse per il settore sono emerse anche alcune ipotesi a livello regionale alla cui realizzazione il Centro Nazionale per il Volontariato ha dato la sua disponibilità. Gli ambiti di impegno possono essere così riassunti:

- organizzazione di una conferenza regionale del volontariato e delle associazioni culturali sulla «gratuità»;
- integrazione della Consulta regionale del volontariato con i gruppi del settore beni culturali;
- organizzazione di corsi di formazione per il volontariato dei beni culturali;
- incontro regionale con i gruppi musicali (bande e cori).

LA CONFERENZA REGIONALE

Per indire una Conferenza regionale del volontariato dei beni culturali e delle associazioni culturali, è necessario conoscere le realtà dei gruppi ed associazioni presenti nel territorio regionale, gruppi che costituiscono a tutt'oggi un universo frazionato e poco identificabile.

È dunque indispensabile, data l'eterogeneità delle esperienze, provvedere ad una prima ricognizione/censimento dei gruppi operanti in Regione e successivamente identificare i gruppi di volontariato fra le associazioni culturali in senso lato. Il censimento dei gruppi operanti in Regione potrebbe essere realizzato attraverso le Province, coinvolgendo anche le Associazioni culturali a livello nazionale. Da una prima lettura delle informazioni già disponibili presso il Centro Nazionale, l'Assessorato alla Cultura della Regione e la Consulta Provinciale del Volontariato di Lucca, sono state identificate le seguenti aree che vedono la presenza di tali gruppi:

- tutela dei beni culturali (FIDAM, VAMI, Gruppi Archeologici, Museali ecc.);
- settore dei beni culturali in senso lato (Accademie, Istituti storici Associazioni per gestione biblioteche, ecc.);
- per aree di interesse specifico (filatelico, fotografico, mineralogico ecc.);
- teatro e cinema;
- tradizioni popolari e folklore (Associazioni per le tradizioni popolari, compagnie di balestrieri, Maggi, Palio ecc.).

A questo universo che raccoglie insieme sia le esperienze di volontariato che di tipo associativo settoriale, vanno aggiunti i circoli culturali e ricreativi (Arci, Acli), circoli culturali di emanazione per lo più partitica, i clubs ed altre associazioni quali il Soroptimist, il Rotari, il Lyons ecc. che pur non potendo essere comprese nell'associazionismo culturale spesso si impegnano con sponsorizzazioni e attività promozionali nella tutela e recupero dei beni culturali.

A fronte di questo articolato universo per la conferenza regionale sono ipotizzabili due possibilità:

- una conferenza che riunisca tutte le esperienze culturali. In tal caso si potrebbero acquistare elementi utili per la conoscenza del fenomeno, ma si perderebbe l'occasione

per concretizzare proposte di lavoro, di difficile definizione data l'eterogeneità delle esperienze;

- una conferenza per il solo settore della tutela dei beni culturali. In questo caso l'incontro sarebbe più mirato e presumibilmente più produttivo dal punto di vista delle proposte operative.

CONSULTA REGIONALE

Per quanto riguarda la Consulta Regionale del Volontariato costituita in base alla L.R. 58/85, a tutt'oggi non vi è rappresentanza di associazioni del settore beni culturali, sia perché ancora poco conosciute al contrario di esperienze ormai consolidate nel settore socio-sanitario, sia perché in gran parte operanti in ambito locale senza una rappresentanza a livello regionale. A questo proposito è importante da un lato impegnarsi per conoscere il più possibile le realtà presenti nel territorio regionale (v. punto 1), dall'altro aprire la Consulta alla partecipazione dei gruppi limitatamente a quelli impegnati nella tutela dei beni culturali. Per tutte le altre associazioni culturali in senso lato andrà previsto invece un ambito di consultazione permanente presso l'Assessorato alla Cultura della Regione. Nei casi in cui le associazioni siano federate a livello regionale, queste potranno farsi carico di rappresentare i Gruppi Locali, in caso contrario potrebbero essere coinvolti i livelli provinciali.

LA FORMAZIONE

Il tema della formazione e qualificazione del volontariato è un tema estremamente attuale (v. ultimo convegno nazionale di Lucca) e particolarmente rilevante in un settore come quello della tutela e recupero dei beni culturali. I momenti di formazione infatti oltre alle finalità proprie possono costituire valide occasioni di scambio di esperienza e di sollecitazione innovativa anche sul piano dei rapporti con gli Enti locali e le istituzioni pubbliche (v. soprintendenze). A questo proposito sono state individuate due ipotesi formative:

la prima, sulla base di un'esperienza già realizzata a Lucca prevede un corso per il recupero dei beni culturali in situazioni di emergenza;

la seconda, più specifica sui temi della conservazione, prevede una parte generale di comune interesse e una successiva articolazione modulare su temi specifici (musei, archivi, biblioteche).

In ambedue i corsi saranno trattati anche i temi relativi al Volontariato, ai diversi tipi di intervento, agli aspetti normativi, al rapporto con le Pubbliche Istituzioni e gli EE.LL.

Queste iniziative da svolgersi con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali prevedono oltre alla partecipazione del Volontariato e delle istituzioni, il coinvolgimento diretto di Fondazione (v. Fondazione Ragghianti di Lucca), Istituti di ricerca ed Università. Le modalità di realizzazione dei corsi potranno essere di tipo residenziale articolati con incontri di 2/3 giorni consecutivi.

BANDE E CORI

Riguardo all'ambito specifico delle bande e cori si può prevedere un incontro da realizzare con le due rappresentanze regionali. Sia i temi dell'incontro che la partecipazione delle sezioni locali potranno essere concordate congiuntamente con le due federazioni regionali.

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONI
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO
SUDDI RICERCHE
E COLLETTAMENTO TRAVE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dr. Resp. BRUNO CREDDANI
Via 444 di Lucca n. 213 tel. 230921

Anno IV, N. 3 Aprile/Maggio 1983

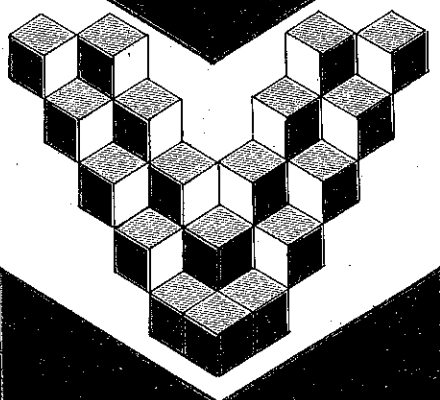
Sped. Ab. Post. Gruppo 3
Sede: 53050 Adiano (Lucca)
tel. (0583) 548783 - 548787
Quellapostale 202-531001 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000
su c/c.p. n. 10848554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
53050 Adiano (Lucca)

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARRICCIANI via
Via della Chiesa 270a, 5 - Tel. 23093 di Lucca

Stampato su carta riciclata



centro nazionale
per il volontariato
LUCCA

sommario

IL VOLONTARIATO
DEI BENI CULTURALI

SEMINARIO BENI CULTURALI

SPECIALE EDITORIA
INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
CULTURALE IN ITALIA

IPOTESI DI INIZIATIVE NEL SETTORE
DEL VOLONTARIATO NELLA REGIONE
TOSCANA

BEPPE QUAGLIA (a cura):

«L'informazione tradita» EGA centro documentazione e ricerche Le tossicodipendenze nei libri di testo delle scuole medie inferiori

Il tema della prevenzione dal disagio ha coinvolto in questi ultimi anni «esperti» di diversa formazione e professionalità, anche grazie all'attenzione mostrata dai mass media e alla numerose sperimentazioni didattiche attivate.

La scuola è stata, ed è tutt'ora, un contesto privilegiato per la realizzazione di progetti a finalità preventive, ed ha quindi catalizzato le attenzioni di molti operatori, soprattutto da quando i fenomeni legati al disagio giovanile, ed in particolare la tossicodipendenza, si sono imposti all'attenzione di tutti.

La ricerca presentata in questo fascicolo affronta un settore che da questo fermento di sperimentazione di percorsi preventivi è stato quasi completamente trascurato: i libri di testo. Si mettono quindi in rilievo le caratteristiche salienti del modo di «parlare» di tossicodipendenza, alcolismo e tabagismo in testi antologici, di osservazioni scientifiche, educazione sanitaria, religione, educazione civica e fisica, destinati alle scuole medie inferiori.

Il campione è ridotto ed i testi presi in esame sono tutti anteriori al 1983, ma la ricerca ha permesso di fornire indicazioni significative sul taglio, l'articolazione interna e lo sviluppo delle trattazioni, oltre che sul tipo di linguaggio e di iconografia utilizzati e sulle scelte operate. Senza pretese ulteriori, questo fascicolo può quindi costituire un'utile griglia di lettura degli strumenti didattici utilizzati a scopi preventivi in ambito scolastico.